

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Oggetto: progetto del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po e Valutazione Ambientale Strategica (versione aggiornata a settembre 2009 a seguito delle consultazioni e delle osservazioni presentate - **Osservazioni ex d.l.vo n.152/1999**).

Cremona, 03 ottobre 2009

DOCUMENTO PUBBLICATO SU

www.consorzioirrigazioni.it

aggiornamento al 22 dicembre 2009

L'Autorità di Bacino del fiume Po (AdBPo) sta predisponendo il *Piano di Gestione del Bacino Idrografico del Po*, previsto dalla direttiva UE/2000/60 (di dieci anni fa!), eco europea della legge italiana L.183/89 (... di venti anni fa!).

Il termine per presentare eventuali osservazioni sarebbe scaduto il 30 novembre scorso ma il Ministero dell'Ambiente, il 27 novembre (quindi ... all'ultimo momento, quasi in ossequio ad un'italiana consuetudine!!), ha disposto la proroga al prossimo **22 gennaio 2010**.

Di conseguenza tutto si dovrà compiere entro il successivo 22 marzo, data entro la quale il Piano di Gestione del fiume Po dovrà giungere alla Commissione Europea, dove ci sarà senza dubbio qualcuno che si prenderà la briga di leggerlo, con la dovuta attenzione.

L'AdBPo assicura che il Piano avrà un carattere dinamico, cioè non definitivo, soggetto ad ininterrotta evoluzione; ci vien da dire che sarà un po' ... provvisorio, aggettivo che, in Italia, spesso assume carattere di maggior stabilità rispetto a 'definitivo'!

Tutto il documento, del resto, è esplicitamente ispirato alla provvisorietà, perché su ogni passo incombe l'attesa: "... *in attesa di ...*"; così è sin dalla legge n.183 ... del 1989!

"*In attesa di ...*", quindi, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato il processo di realizzazione di questo, per quanto provvisorio, *Piano di Gestione del Bacino Idrografico del Po*, condensando, in meno di un anno, un percorso partecipativo nel quale l'eco più alta ripete, quasi alla noja: 'Informazione', 'Partecipazione', 'Consultazione', 'Confronto' ... mai disgiunti dai soliti accessori strumentali: 'Forum', 'Tavoli', 'Conferenze', 'Incontri', 'Convegni' ...

C'è ora spazio per presentare osservazioni al piano sino al prossimo 22 gennaio 2010, indirizzandole a:

**Spettabile
Autorità di bacino del Po**

**Via Giuseppe Garibaldi, 75
43100 Parma
parteciPo@abdpo.it**

**Spettabile
Ministero dell'Ambiente
Direzione Salvaguardia Ambientale**

**Via Cristoforo Colombo, 44
00122 Roma
DSA-VAS@minambiente.it**

E' certo cosa ottima se la Pubblica Autorità - che 'dòmna' (come dice la Legge) le acque di un'area così importante qual è il bacino del fiume Po - 'chiami a raccolta' "... *tutti i portatori di interesse e i cittadini ... in modo da poter far sentire l'importanza del proprio punto di vista e aiutare il pianificatore a non trascurare problemi/criticità ed eventuali proposte di soluzione.*" (AdBPo 10.04.09 - "Valutazione globale PROVVISORIA dei problemi relativi alla

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po” – pag. 4); ... è certo buona cosa e contagiosa, quasi una ... pandemia: ovunque la Pianificazione territoriale sta infatti procedendo chiamando a raccolta tutti coloro che possono essere interessati (più elegantemente detti *stakeholder*), ivi compresi singoli cittadini.

Tra Tavoli, Forum, Conferenze, Convegni ... per la redazione di ormai innumerevoli Piani, d'ogni genere e grado, la Parola d'ordine è: Partecipazione ...

Per 'loro' fortuna il cittadino medio italiano è distratto da tanto ed impegnato da troppo per poter rispondere a così numerosi e quasi accorati appelli, poiché è evidente che qualsiasi cittadino è e deve essere interessato a 'dire la sua' su qualsiasi pianificazione territoriale, perché in essa si disegna il futuro della società in cui egli vive e, certo, vivranno le prossime generazioni!

Ecco, allora, che sorge un dubbio: ciascuno deve fare e saper fare il proprio mestiere, soprattutto nella Pubblica Amministrazione, alla quale il cittadino 'interessato' dà il proprio e più importante contributo 'nel silenzio dell'urna', quando cioè va a votare ... poi ognuno dovrebbe camminare con le proprie gambe, Pubblica Amministrazione compresa.

Così considerando, il dubbio diventa ... atroce: l'italica Pianificazione non sta forse cercando un rifugio nel: "*Chi sa, parli adesso o taccia per sempre, così se si troverà qualche errore la colpa non è nostra ma di chi non ha partecipato all'ampia consultazione concessa!*"? ... è un dubbio, atroce ma ragionevole!

Chi, per questo Piano dell'AdBPo, fosse interessato a "... far sentire l'importanza del proprio punto di vista e aiutare il pianificatore a non trascurare problemi/criticità ed eventuali proposte di soluzione ... " c'è ancora una possibilità

Il termine del 30 novembre, per presentare osservazioni ai documenti dell'AdBPo, costituisce infatti la conclusione della consultazione che già ha vista la presentazione di osservazioni e proposte entro lo scorso 30 giugno.

Come sempre facciamo nelle 'cose d'acqua', anche noi abbiamo presentato osservazioni in quella prima occasione ed ora desideriamo non mancare a questa, ultima consultazione.

Esaminando i documenti oggi pubblicati, su www.adbpo.it, è possibile leggere dei riscontri che l'AdBPo ha dato alle prime osservazioni presentate, dandoci così l'obbligo di farne la base di riferimento per le nuove che oggi formuliamo, facendone séguito in questo documento.

Per dare la miglior misura dell'efficacia di questo tipo di consultazione - che la P.A. promuove in termini quasi ecumenici rispondendo spesso e volutamente in modo vago e insoddisfacente - riportiamo tutte le nostre osservazioni, sia già presentate che nuove, specificando, per le prime, quale riscontro abbiamo ottenuto dall'AdBPo, non riuscendo a trattenerci, in molti casi, dal riportare il nostro commento.

OSSERVAZIONI

I - Con riferimento al documento

"Relazione generale"

AdBPo – 23 luglio 2009

- a) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. 34 – 6.2.1. Suddivisione del fiume Po: sarebbe meglio caratterizzare il fiume Po in tre tratti invece che due, oltre al Delta, poiché la

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

diga di Isola Serafini, a servizio della centrale idroelettrica che taglia il meandro, non soltanto produce effetti rilevanti tra monte e valle ma costituisce anche il punto d'inizio delle 51 'Curve di navigazione', cesura netta di molti fattori morfologici ed ambientali del fiume, che non può essere quindi considerato un unicum dalla confluenza del Ticino.

- b) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. 35 – 6.2.2. Reticolo irriguo. La dicitura “pianura lombarda ad est del Ticino, comprendente l'area Cremasca e mantovana” si presta ad una lettura parzialissima. Si propone di cambiarla con, ad esempio, “pianura lombarda ad est del Ticino, che si estende sino all'area mantovana”.
- c) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. 39 – 6.2.3. Laghi. I laghi prealpini regolati rappresentano una garanzia di disponibilità per i soli usi Irriguo ed Idroelettrico nella parte sub-lacuale definita quale beneficiaria della Regolazione. Se se ne vuole ampliare, anche solo concettualmente, la disponibilità è necessario precisare che la *“Regolazione dei grandi laghi prealpini, realizzata e gestita dai soggetti titolari degli Usi Irriguo ed Idroelettrico nella parte sub-lacuale definita quale beneficiaria della Regolazione, di fatto agisce anche a favore di altri usi, a vantaggio sia del fiume che dello stesso bacino lacustre regolato; vantaggi che si manifestano maggiormente nei periodi di eventi meteorologici estremi.”*
- d) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. 43 – 6.3 Acque sotterranee. La superficie degli àlvei dei canali irrigui non supera il 2% della complessiva SAU. Attribuire a tale area il mérito di ricaricare la falda è scientificamente errato poiché è altrettanto dimostrato ed ormai accettato pubblicamente che la ricarica degli acquiferi concòmita e si origina con l'avvio delle irrigazioni a scorrimento, unica voce in grado di dare alle falde un apporto che, in ordine di grandezza, può anche superare quello delle più intense precipitazioni atmosferiche.
- e) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. 64 - 8.1. Identificazione delle forze determinanti e pressioni. Tra le 'pressioni quantitative sulla risorsa idrica' compare “... *la risalita del cuneo salino in prossimità della linea di costa.*”, cosicché parsi limitare il fenomeno a quello meglio definito con 'Ingressione marina', a nostro modesto avviso. La risalita del 'cuneo salino', sempre a nostro avviso ma meno modesto, è purtroppo diffusa in tutta la parte sedimentaria della pianura Padana, a causa delle captazioni che già si sono spinte in prossimità delle acque salmastre che giacciono in profondità. In una pianificazione di tale importanza ed autorità, è necessario evidenziare questo problema con un adeguato risalto proporzionato alla sua gravità assoluta. Ciò darebbe occasione per introdurre, cioè quantomeno ricordare, alcuni obblighi di legge, ispirati al miglior risparmio nell'uso dell'acqua di falda, la più pregiata. Nulla infatti si dice dell'obbligo, stabilito dalla Legge n. 36/1994, di realizzare le reti dei pubblici acquedotti in forma duale, destinando le acque più superficiali, quindi di minore qualità, agli usi 'non sanitari', che rappresentano il 70% delle acque prelevate dagli acquedotti. Ricordiamo il Regolamento della Regione Lombardia n. 2/2006 che, all'articolo 6, prevede l'obbligo di realizzare gli impianti idraulici nelle abitazioni in forma duale, anche se, purtroppo, analogo

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

obbligo non è stato imposto alle reti di captazione e distribuzione (quantomeno in lotti funzionali, sia nuovi che in rifacimento), essendo stato respinto, in sede legislativa, l'apposito emendamento (evidentemente osteggiato dai soggetti gestori, che nulla potrebbero se di tale obbligo di legge se ne facesse carico, con autorevolezza e competenza, l'Autorità di Bacino del Po). L'estrazione di acque profonde, di elevata qualità, destinate in gran parte ad usi 'non sanitari' è anche uno dei fattori determinanti per la risalita del cuneo salino, non limitata alle sole fasce costiere poiché già sta manifestando progressi ascendenti anche al centro della pianura Padana.

II - Con riferimento al documento

“Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto ambientale”

ADBPO – 30 settembre 2009

a) Capitolo II_8 Analisi del contesto territoriale, socio-economico ed ambientale: stato attuale e trend evolutivi:

a) OSSERVAZIONE: pag. II_21 - 'Usi civili - Trend evolutivi e criticità'. Tra gli elementi di criticità non compare il progressivo avanzare, in profondità, dei punti di captazione, in alcune aree già prossimi al cuneo salino, fenomeno evoluto a causa di due fattori strettamente connessi: soglie sempre più ridotte nei limiti di accettabilità per l'uso potabile e graduale percolazione dell'inquinamento, sia per la connessione delle falde, in gran parte dovuta alle perforazioni, sia per l'effetto del richiamo verticale delle captazioni sempre più profonde. Nulla così si dice dell'obbligo, stabilito dalla Legge n. 36/1994, di realizzare le reti dei pubblici acquedotti in forma duale, destinando le acque più superficiali, quindi di minore qualità, agli usi 'non sanitari', che rappresentano il 70% delle acque prelevate dagli acquedotti. Ricordo il Regolamento della Regione Lombardia n. 2/2006 che, all'articolo 6, prevede l'obbligo di realizzare gli impianti idraulici nelle abitazioni in forma duale, anche se, purtroppo, analogo obbligo non è stato imposto alle reti di captazione e distribuzione (quantomeno in lotti funzionali, sia nuovi che in rifacimento), essendo stato respinto, in sede legislativa, l'apposito emendamento (evidentemente osteggiato dai soggetti gestori, che nulla potrebbero se di tale obbligo di legge se ne facesse carico, con autorevolezza e competenza, l'Autorità di Bacino del Po). L'estrazione di acque profonde, di elevata qualità, destinate in gran parte ad usi 'non sanitari' è anche uno dei fattori determinanti per la risalita del cuneo salino, non limitata alle sole fasce costiere poiché già sta manifestando progressi ascendenti anche al centro della pianura Padana. Neppure si accenna alla necessità di monitorare il livello del predetto cuneo, almeno per verificarne l'evoluzione e contemporaneamente all'importanza di monitorare la discesa delle acque inquinate.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

COMMENTO:

b) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. II_21 - 'Usi civili - Trend evolutivi e criticità'. Nulla così si dice dell'obbligo, stabilito dalla Legge n.36/1994, di realizzare le reti dei

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

pubblici acquedotti in forma duale, destinando le acque più superficiali, quindi di minore qualità, agli usi ‘non sanitari’, che rappresentano il 70% delle acque prelevate dagli acquedotti. Ricordo il Regolamento della Regione Lombardia n. 2/2006 che, all’articolo 6, prevede l’obbligo di realizzare gli impianti idraulici nelle abitazioni in forma duale, anche se, purtroppo, analogo obbligo non è stato imposto alle reti di captazione e distribuzione (quantomeno in lotti funzionali, sia nuovi che in rifacimento), essendo stato respinto, in sede legislativa, l’apposito emendamento. L’estrazione di acque profonde, di elevata qualità, destinate in gran parte ad usi ‘non sanitari’ è anche uno dei fattori determinanti per la risalita del cuneo salino, non limitata alle sole fasce costiere poiché già sta manifestando progressi ascendenti anche al centro della pianura Padana.

- c) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. II_21 - ‘Usi civili - *Trend* evolutivi e criticità’. Non si fa menzione della necessità di monitorare il livello di risalita del cuneo, in tutta la pianura padana idrologicamente connessa, almeno per verificarne l’evoluzione e contemporaneamente all’importanza di monitorare la discesa delle acque inquinate.
- d) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. II_24 - ‘Usi irrigui *Trend* evolutivi e criticità’. Riconoscere all’irrigazione a scorrimento il solo mérito ‘paesaggistico’ di evitare zone desertiche oppure paludose e malsane è troppo parziale, sottacendo, infatti, il suo effetto territoriale più prezioso, ormai riconosciuto: la ricarica delle falde.
- e) OSSERVAZIONE: pag. II_24 - ‘Usi irrigui’. Crediamo importante citare, ancor prima del ruolo ‘ambientale’ del sistema irriguo, la sua funzione prevalente di ‘Infrastruttura di trasporto essenziale per l’Agricoltura’, comparto economico territoriale relevantissimo, unita all’irrinunciabile effetto di ricarica delle falde, soprattutto nell’alta e media pianura settentrionale, grazie ai métodos di irrigazione a sommersione ed ancor più a scorrimento. Basti citare, a questo proposito, il Patto per l’Acqua, della Regione Lombardia (sottoscritto anche da AdBPo), nel quale s’è dato atto che *“In regione [Lombardia] ... è anche presente un invaso di enormi potenzialità, rappresentato dalla parte lombarda del sistema degli acquiferi padani. L’invaso sotterraneo ha offerto ed offre grandi opportunità: è molto esteso, non necessità di grandi infrastrutture di contenimento (dighe), localmente viene a giorno spontaneamente (fontanili e risorgive) e comunque può essere emunto in ogni punto della pianura. In tutta l’area di pianura rappresenta l’unica fonte di approvvigionamento per l’uso potabile, che, grazie alla disponibilità ubiquitaria di tale fonte di alimentazione, ha sviluppato infrastrutture locali di scarsa qualità e continuità. Secondo dati provenienti da un’analisi di bilancio delle falde sotterranee condotta dalla regione Lombardia negli anni ’90, la principale fonte di alimentazione delle acque sotterranee in regione è rappresentata dalla perdita di acque superficiali irrigue che viene a costituire, fino all’80% degli apporti nell’area centro-occidentale della pianura e pari al 50% nelle altre aree. In effetti il metodo irriguo più utilizzato in regione è lo scorrimento superficiale, oltre alla sommersione nelle aree di coltivazione del riso. Questi metodi irrigui derivano portate molto consistenti perché presentano*

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

un'efficienza piuttosto bassa e distribuiscono una parte consistente delle acque derivate, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee.”¹.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: nulla.

COMMENTO:

f) OSSERVAZIONE : pag. II_24 - 'Usi irrigui'. La citazione della Fascia dei Fontanili' non può non essere affiancata all'evidenza della sua progressiva regressione a causa dell'abbassamento dei livelli freatici, in particolare a pagina 58 alla voce 'Trend evolutivi e criticità' (sebbene poi richiamata a pag. 63). E' evidente quanto critica sia la situazione delle risorgive, in alcune zone quasi scomparse a causa dell'eccessivo emungimento della falda freatica e, quantomeno, della prima artesianiana o, per meglio dire, semi artesianiana localmente. Un tale più esplicito accenno consentirebbe di inserire una criticità evidente e grave: l'assenza di controlli (che è ormai grave latitanza!) degli usi delle acque e la mancanza dei dispositivi di misura nella gran parte delle Piccole Derivazioni. A tale proposito segnalo l'esistenza di una piccola rete di rilevamento continuo dei livelli freatici, in un'area di circa cinquanta chilometri quadrati sita attorno al Comune di Vailate (CR) e realizzata grazie ad un co-finanziamento della Fondazione CARIPLO, secondo un progetto al quale partecipa, oltre a questo Consorzio, il Politecnico di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza ed il Consorzio di Miglioramento Fondiario 2° grado 'Adda-Serio'. Si tratta di un primo, stabile e continuo presidio che registra i movimenti freaticometrici, evidenziando le perturbazioni in esso prodotte dalle captazioni sotterranee e quindi lo stato di stress da superprelievo. Il progetto si concluderà con l'anno in corso e la segnalazione è quindi ed anche voluta affinché la P.A. competente possa valutare di non abbandonare le strutture realizzate, assumendole quale primo passo per la realizzazione di un esteso sistema di monitoraggio che possa garantire la tutela e quindi la sopravvivenza della Fascia dei Fontanili.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: nulla, però ha tolto l'intero periodo!

COMMENTO:

g) OSSERVAZIONE NUOVA: pag. II_24 - 'Trend evolutivi e criticità': è necessario l'aggiornamento, atteso che l'annata 2007/2008 s'è già svolta da più di un anno ed i nuovi indirizzi dell'UE son stati in effetti confermati, ma senza causare quella previsione di un aumento del 10% della domanda di irrigazione che il Documento ha dichiarato stimabile. L'aggiornamento dovrebbe quindi essere 'ragionato.

h) OSSERVAZIONE: pag. II_24 - 'Trend evolutivi e criticità'. È illegittima, cioè contraria alla legge vigente, l'affermazione "... diventa assolutamente necessario intervenire nel breve periodo soprattutto al fine di garantire a tutti gli operatori del settore presenti nel bacino uguale diritto di accesso alla risorsa evitando così il ripetersi di situazioni come quelle del 2003 e del 2006 che hanno penalizzato soprattutto gli utilizzatori di valle." Sino a quando la Legge non cambierà, il diritto all'accesso alle acque è disciplinato da un gerarchia di priorità a seconda degli usi ma, ancor prima, in base alla precedenza temporale dei titoli, riconosciuti

¹ Regione Lombardia – Patto per l'Acqua – pag. 5 – Milano, 28 marzo 2008 – anche su www.consorzioirrigazioni.it

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

o rilasciati. Caso eclatante è costituito dalle Concessioni rilasciate a molti bacini idroelettrici alpini, nelle quali è stabilito che essi debbono comunque garantire i fabbisogni delle Concessioni di valle preesistenti. Questa clausola, esplicitamente tradotta negli atti di Concessione, è stata imposta all'allora Ministero concedente proprio dalle preesistenti utenze di valle. Sino a quando la legge non cambierà, l'uguale diritto di accesso alla risorsa è illegittimo. Gli anni difficili, in questo primo scorcio di XXI secolo, son stati anche altri, rispetto al 2003 ed al 2006, tutti mal governati da una Pubblica Amministrazione che formula auspici di concordia e dimentica di far rispettare il Diritto. Certo è che, negli anni di scarsità di risorsa - poiché è ormai dichiarato da tutti (vedi anche nel documento *de quo* a pag. 63) - le Concessioni di Uso delle acque superano di gran lunga la disponibilità media di acqua (eppure se ne stanno continuamente rilasciando di nuove, nella più assoluta indifferenza tra pubbliche istituzioni che neppure hanno sino ad ora saputo emanare precise direttive, quantomeno ispirandosi al 'Principio di precauzione') - si deve trovare un *modus vivendi* che riduca al massimo i problemi, ma non certo perseguendo principi contrari alla normativa. Si tratta, cioè, di studiare, per ogni unità idrografica coerente, un protocollo regolamentare, una sorta di 'Contratto di bacino', unico, vero 'contratto' che può avere almeno la speranza d'essere efficace.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: nulla.

COMMENTO:

i) OSSERVAZIONE: pag. II_35 - 'Trend evolutivi e criticità' - Considerare quale origine dell'attuale vistoso squilibrio idrologico tra disponibilità e domanda le leggi del 1933 è semplicemente scorretto. Il r. d. n. 1775/1933, con la relativa circolare ministeriale del 1937, è tra le migliori leggi al mondo in fatto di disciplina dell'uso dell'acqua pubblica, tant'è che mai è stato toccato nel suo impianto generale, subendo soltanto qualche piccolo aggiornamento: non è forse questa la migliore prova della sua somma qualità? Ritenerlo 'origine' del dissesto idrologico è un'affermazione gratuita se non se ne evidenzia, ammesso che vi siano, i punti 'incriminabili'. Vero è che questa legge sia stata ed è applicata male, se non malissimo, nella più assoluta assenza di un coordinamento, anche se previsto dalla legge, tra le istituzioni pubbliche preposte alla gestione della risorsa idrica, tutte d'accordo che si debba far qualcosa per preservarla ma altrettanto decise a rifiutare qualsiasi interferenza o vincolo ai loro, parziali e limitati discernimento e facoltà.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: osservazione accolta: l'intero periodo è stato ... eliminato.

COMMENTO:

l) OSSERVAZIONE: pag. II_35 - 'Trend evolutivi e criticità'. Non è corretto e genera una confusione ormai dilagante l'accomunare i numerosi enti pubblici competenti in materia di acqua e la molteplicità degli 'attori privati', questi ultimi certo non limitati alle sole "Società di produzione energia". È opportuno fare chiarezza tra:
1 - la distribuzione delle competenze in materia di acqua nella Pubblica Amministrazione, che non produce, perché non è possibile, alcuna

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

sovrapposizione né frammentazione che non sia riconducibile ad un coordinamento organico, che la legge stessa già prevede.

2 – coloro che, avendone ottenuta Concessione, utilizzano le acque; soggetti che non sono certo solo e soltanto “*Società di produzione di energia*”. Tra coloro che usano le acque, regolarmente concesse, vi sono infatti soggetti pubblici e privati, che traggono beneficio diverso e differente ma sempre economico, producendo utili o soltanto svolgendo un servizio conto terzi (quali, ad esempio, i Consorzi di Irrigazione), a sostegno di attività economiche.

Nella necessità di schematizzare quanto sopra descritto, una volta per tutte a favore della miglior comprensione del cittadino che volesse portare il proprio contributo, si deve ben collocare la figura dei Consorzi di bonifica, singolarmente inseribili in entrambe le casistiche: soggetti pubblici di programmazione, pianificazione e gestione territoriale - nelle funzioni di bonifica/protezione del suolo – ed attori ‘privati’ Concessionari di Usi dell’acqua, che svolgono anche il servizio irriguo per una parte dei soggetti consorziati, oltre ad altri Usi da quest’ultimo differenti. Si vedrà così quanto sia importante elencare e descrivere, con la massima chiarezza, la distribuzione e la gerarchia delle pubbliche competenze, che la legge ben definisce e che vede l’Autorità di Bacino quale ente superiore, in grado di stabilire le regole di generale riferimento, alle quali tutti si debbono adeguare, sia nell’esercizio di pubbliche competenze sia nell’uso delle acque. In questa pagina 66, quindi, manca l’indicazione, necessaria e sostanziale, della declinazione delle competenze all’interno della P.A., cominciando dall’Autorità di Bacino. Resta così senza riferimento né riscontro, alla pagina 67, l’informazione che l’AdBPo ha redatto “... *programmi di pianificazione della risorsa idrica a scala di bacino* ...”, poiché tali, preziosi ‘programmi - che diconsi già predisposti - non sembrano avere posto né in questa VAS né negli altri documenti in preparazione al Piano di Bacino Distrettuale, ancorché provvisorio.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: osservazione accolta: l’intero periodo è stato ... eliminato.

COMMENTO:

m) OSSERVAZIONE: pag. II_37 - Le “*notevoli trasformazioni*” dell’ “*asta del fiume Po*” sono il frutto di un processo di difesa territoriale iniziato nel XVI secolo e completatosi nel secolo scorso, così come ancor oggi lo vediamo, a seguito della costruzione delle cinquantuno curve di navigazione (indicate, nel documento, con l’inadeguato termine ‘canalizzazione’(?!)), tra foce Adda ed Ostiglia, le quali hanno provocato il fenomeno dell’abbassamento dell’alveo che si esaurisce proprio all’altezza di quella sezione mantovana, nota quale ‘punto di basculaggio dell’equilibrio erosione/deposito’. A quest’ultimo proposito si osserva che il deficit di trasporto solido alla foce è addebitato sia alle opere trasversali (vedi pag. 132), che assolvono alla principale funzione di stabilizzazione del fondo, sia all’abbassamento del fondo stesso: la contraddizione è evidente. Non pare allo scrivente che le opere trasversali di sola stabilizzazione dell’alveo (cd traverse o briglie) abbiano riflessi negativi sul trasporto solido, che si verifica (diventa necessario ricordarlo) durante le intumescenze, quando queste strutture diventano al fenomeno assolutamente trasparenti. Le opere trasversali, inoltre, consentono di riportare la livelletta del letto ai valori originari, sui quali son state dimensionate

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

le arginature maestre, consentendo di restituire al fiume quelle pendenze che gli permetterebbero di contrastare l'ingressione salina d'álveo anche con minime portate, essendo quindi necessarie anche nel tratto terminale, ma senza altro scopo diverso da questo, invero comunque importantissimo.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: nulla.

COMMENTO:

III - Con riferimento al documento

“Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto ambientale - Glossario”

AdBPo – 30 settembre 2009

g.0) OSSERVAZIONE GENERALE NUOVA: se il Glossario ha la funzione di far comprendere meglio ‘la lingua’ utilizzata nel Piano, dalla precedente versione a quest’ultima è evidente che ci s’è mossi nella direzione opposta!

g.1) OSSERVAZIONE GENERALE: sebbene tratto in gran parte dalla Direttiva 2000/60/CE (detta DQA), meriterebbe alcune modifiche ed integrazioni, prime fra tutte la definizione di ‘acque territoriali’ che la stessa DQA distingue, sebbene in modo implicito, dalle ‘acque marine’: un discrimine assai efficace.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

g.2) OSSERVAZIONE nella definizione di álveo demaniale si utilizza il concetto di Piena Ordinaria senza darne la definizione, che, invece, sarebbe bene precisare. Ai sensi della l. n. 37/1994, inoltre, la definizione di Demanio pubblico non è più strettamente dipendente alla sola Piena Ordinaria, aspetto che sarebbe bene specificare.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: accolta.

g.3) OSSERVAZIONE l’uso dei tèrmini ‘piena’ e ‘magra’ andrebbe specificato seguendo i cànoni dell’allora Ufficio Idrografico, che li ha utilizzati per costruire la preziosissima banca dati. Alla domanda “*Che cos’è una piena?*” si deve poter rispondere con certezza, onde evitare di chiamare ‘piena’ ogni intumescenza; altrettanto dicasi per le magre. Resterebbero così inutili, ora anche perniciose, le dizioni “*álveo di piena*” ... “*piene più gravose*” ... “*morbida alta*” ... “*morbida ordinaria*” ... e s’avrebbe un criterio idraulico chiaro, piuttosto che indicazioni descrittive basate su ‘paràmetri botanico/biologici’.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

g.4) OSSERVAZIONE la definizione di lago “*Corpo idrico superficiale interno fermo*” mérita un ben maggiore sforzo di fantasia.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

g.5) OSSERVAZIONE la definizione di ‘Eutrofizzazione’ non è corretta e, così, manca di coglierne la gravità.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

g.6) OSSERVAZIONE nella definizione di ‘Laminazione delle piene’ si évita di ricordare gli interventi strutturali in àlveo costituiti dalle opere di sbarramento e regolazione, delle quali l’Italia può vantare il più antico esempio ancora perfettamente funzionante: la ‘Diga dei mulini’, a Mantova, datata 1198, realizzata da Alberto Pitentino, che in tal modo ha protetto, come ora protegge, la città virgiliana dalle piene del Mincio.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

g.7) OSSERVAZIONE nella definizione ‘Utilizzo delle acque’ si citano gli articoli 1 e 5 e gli allegati II e III, refuso dalla diretta copiatura della DQA che però non è citata: ciò crea, almeno, inùtili dubbi. Sarebbe bene, quantunque, specificare quali siano questi utilizzi (copiando, senza particolare sforzo, la tabella dei relativi cànoni) e come agisca la relativa disciplina, ovviamente per sommi capi.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO:

IV - Con riferimento al documento

“Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po”

AdBPo – 04 settembre 2009

Capitolo 5.1) Qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici (pag. 10):

5.1.1) – Alterazioni del regime idrologico dei corsi d’acqua

a) OSSERVAZIONE: – estensione della definizione del DMV all’intero corso del fiume Po e non dalla sua sorgente fino alla confluenza con il fiume Péllice, come stabilito dalla Delibera AdBPo 7/02;

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: le proposte del DMV sono già presenti nel Documento.

COMMENTO: l’AdBPo non risponde.

b) OSSERVAZIONE: prevedere la necessità di condurre l’anàlisi delle curve di esaurimento delle piene del Po, per definire l’involuzione delle prestazioni idrauliche ed ecologiche dell’àlveo;

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: nulla

COMMENTO: si tace, per autotutela!

c) OSSERVAZIONE: imposizione, con carattere di direttiva verso gli enti preposti al rilascio delle Concessioni ed al controllo, degli strumenti di misura a tutte le Concessioni d’Uso, d’ogni òrdine e grado, per le quali la Legge già prevede tale òbbligo (è, così, un concetto più forte rispetto al riportato “Aumento del controllo”).

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: Controlli sui prelievi: sono già previsti da specifiche norme nazionali.

COMMENTO: vero, la cosa è nota anche a noi. L'osservazione era palesemente provocatoria ma coerente con le stesse dichiarazioni di AdBPo che scrive, vedi a pag. 4: “ ... *La pianificazione di distretto si concretizza attraverso un Piano di Gestione che individui ... le misure necessarie per raggiungere [gli] obiettivi ...* “. C'è da chiedersi se l'italiano dell'AdBPo si uguale al nostro! *Individuare le misure necessarie* non vuol certo dire: evitare di scrivere ciò che già è scritto nella normativa vigente, altrimenti questo documento si ridurrebbe a ben poca cosa.

d) OSSERVAZIONE: emanazione della Normativa Tecnica di Bacino per l'elaborazione dei dati delle denunce annuali di Uso dell'acqua e la conseguente formazione del Catasto delle Utenze.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: catasto delle utenze: nel DM 28 luglio 2004, la competenza è demandata alle Regioni, in quanto autorità concedente delle concessioni e nello stesso decreto sono già indicati i dati da raccogliere. Si tratta di promuoverne il pieno rispetto e la concreta attuazione.

COMMENTO: senza peccare di falsa modestia, anche questa citazione normativa era a noi nota, essendo del mestiere, seppur a livello d'autorità ben più basso e territorialmente limitato. L'AdBPo, nella sua stessa risposta, conferma la validità della nostra osservazione, che quindi è da ritenersi volutamente fraintesa. *Promuovere il pieno rispetto di una norma e la sua concreta attuazione* meriterebbe, in un documento dell'Autorità massima la cui competenza s'estende sull'intero bacino idrografico, la formulazione di linee-guida quantomeno per fare in modo che alla stessa Autorità giungano dati idrologici utilizzabili, per i propri scopi istituzionali, dalla stessa norma stabiliti. Ma il tacere su questo argomento argomentando che la competenza è delle Regioni denuncia una 'prudenza politica' stridente assai con la materia trattata dal Piano ma non solo: è noto come uno dei più grossi ostacoli al miglioramento nella gestione del bene 'acqua' sia proprio l'indipendentismo culturale e comportamentale (spesso anche ideologico!) degli enti territoriali ai quali sono affidati compiti e funzioni che, per loro stessa natura, esigono il massimo coordinamento e la più assoluta omogeneità e disciplina nell'applicazione della norma. In Lombardia, ad esempio, la competenza sulle acque demandata alle Province, in più parte, e ad altri enti pubblici ha prodotto tali difficoltà ed a volte impossibilità di coordinamento da far concepire, con una eclatante urgenza, un progetto di legge che costituisce, di fatto, un ritorno all'accentramento delle competenze (l'acqua è unica, oltre che preziosa ... un concetto che, in questo Piano, andrebbe scritto già in copertina!). Ma l'AdBPo ritiene che il proprio compito si debba limitare a promuovere il pieno rispetto e la concreta attuazione delle competenze regionali in materia di Catasto delle Utenze ed elaborazione dei dati d'Uso delle acque: amen!

e) OSSERVAZIONE: individuazione delle Autorità di bacino idrografico, per ogni affluente significativo del fiume Po, con attribuzione di funzioni a soggetti esistenti, quali gli enti di Regolazione dei grandi laghi prealpini. Se fosse necessario, come probabile, si potrebbe elaborare una proposta di normativa.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: la questione richiede un atto legislativo.

COMMENTO: sempre riconoscenti per una tale notizia, resta comunque da dire che il Piano di Gestione, tanto ricco di auspici e ‘cose che si posson fare’, potrebbe sforzarsi di auspicare anche tali, nuove entità, cosicchè, come avviene nelle società moderne, si possa innescare quantomeno quel ragionamento che potrebbe giungere a qualche ‘orecchio legislativo’. Inoltre, come già abbiamo ricordato, questo Piano non ha forse, tra i suoi primari scopi, di definire *le misure necessarie per raggiungere [gli] obiettivi*? La nostra osservazione, in sostanza, era ben degna di altra risposta: l’individuazione di un unico soggetto di riferimento (non l’istituzione ex novo, sia ben chiaro, almeno non ovunque!) per ciascun sottobacino idrografico (alcuni dei quali particolarmente importanti) è una buona idea? È una misura che possa considerarsi necessari? Ci vuole una legge: una risposta, invero, troppo sbrigativa.

5.1.2) – Alterazioni delle forme fluviali

a) OSSERVAZIONE: in materia di alterazione fluviale sembra cogliersi una separazione fattuale tra i corsi d’acqua delle valli montane e quelli della pianura; i primi dotati di briglie, che ne stabilizzano gli àlvei, i secondi, invece, affetti anche da opere trasversali, che causano uno ‘squilibrio morfologico’. Dovrebbe essere chiarito, in questo ed in altro punto, che il sistema idrografico attuale è il risultato della bimillennaria òpera della collettività umana di sopravvivere e svilupparsi, mettendosi al riparo anche dalla furia delle acque. Tutta l’acqua che corre nella popolosa pianura Padana è dominata, per mezzo di infrastrutture che svolgono la medesima funzione in ogni zona, in montagna come in pianura; non è quindi plausibile proporre scenari nei quali le briglie sui monti abbiano un effetto positivo e che le traverse in pianura (che altro non sono se non briglie più grandi) ne producano uno negativo. Come correttamente affermato all’inizio del paragrafo, “*Un corso d’acqua naturale è caratterizzato da un elevato grado di mobilità laterale ... [ed è in grado di] adattare alle diverse condizioni di equilibrio il tracciato planimétrico ... Il buono stato morfologico è pertanto uno stato di equilibrio dinamico.*”. Sarebbe opportuno, per progredire nella cultura della pianificazione sostenibile, sottolineare e caratterizzare, di séguito a questo richiamato periodo, la realtà dei limiti infrastrutturali esistenti che si oppongono, irrimediabilmente, ad *un elevato grado di mobilità laterale*, dandone così il senso di un bisogno comunque relativo.

b) OSSERVAZIONE: leggendo, a pag. 12 ultimo a-linea: “... *nei corsi d’acqua di pianura [la] presenza di òpere trasversali ad uso idroelettrico e/o irriguo ...*”, vien da concludere che nei corsi d’acqua di pianura, secondo l’AdBPo, le opere trasversali siano soltanto quelle realizzati per realizzare Usi Idroelettrico ed Irriguo. Crediamo essere sapere abbastanza diffuso, anche tra i non addetti a questo settore, che le òpere trasversali negli àlvei dei corsi d’acqua debbono garantire la stabilità dei ponti (stradali e ferroviari) e delle sponde, sia in montagna che in pianura; òpere alle quali, tra l’altro, dovrebbe essere rivolta l’attenzione anche in òrdine al DMV ed alla continuità fluviale. Non solo: molte traverse, costruite e mantenute a scopi irrigui e/o idroelettrici, assolvono

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

anche alla funzione di stabilizzazione dell'álveo, a favore della sicurezza di ampi tratti, ivi comprese altrui infrastrutture e comunità.

- c) OSSERVAZIONE: l'affermazione che le condizioni di naturalità nei corsi d'acqua diminuiscano dalla loro sorgente alpina sino allo sbocco in Po, non è condivisibile. I corsi d'acqua in montagna, per motivi tecnici elementari, son proprio quelli che hanno subito la maggior forzatura del loro corso e delle loro naturali dinámiche (prima fra tutte: l'erosione). È sufficiente infatti osservare quanto siano ben più frequenti sui monti, rispetto alla pianura, le òpere trasversali (briglie) e le relative difese spondali.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: Le osservazioni riportate fanno riferimento ad una interpretazione del testo che non si ritiene condivisibile.

COMMENTO: abbiamo separato queste tre osservazioni dall'ultima, relativa al paragrafo 5.1.2, perché solo quest'ultima potrebbe meritare una tale risposta, invero comunque ben poco ispirata ai princípi di partecipazione e collaborazione dichiarati dall'AdBPo: conoscere, anche in super sîntesi, i motivi di tale 'non condivisione', sarebbe stato, innanzitutto, un gesto di correttezza ... recíproca! Abbiamo separato le prime tre osservazioni dall'ultima, perché il leggere che l'AdBPo ritiene non condivisibile l'interpretazione data al suo testo - nelle parti oggetto di osservazione non a caso trascritte perché di tanto ne fosse data certezza - lascia nella più smarrito smarrimento! Poiché ci riteniamo sani di mente e capaci di un'attenzione costante alle cose che scriviamo, l'AdBPo invece che limitarsi ad emettere un tale lapidario e non spiegato giudizio avrebbe sortito ben miglior comparsa rendendo il testo medesimo meno esposto a tali osservazioni sì tanto *non condivisibili*!

- d) OSSERVAZIONE: non è condivisibile la suddivisione del fiume Po in soli tre tratti, cosicché l'intermedio sia definito dalla confluenza del Ticino sino al delta. L'impianto di isola Serafini e l'inizio, da quel punto, 'delle 51 curve di navigazione', infatti, costituiscono una cesura netta di molti fattori morfologici ed ambientali del fiume, che non può essere quindi considerato un unicum da Torino sino al delta.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: La suddivisione del Po in tre tratti riportata nel Documento è funzionale ad un'analisi generale della presenza di òpere e alla loro continuità spaziale, per cui l'osservazione non è accoglibile.

COMMENTO: l'osservazione qui riportata non è uguale all'originale, avendo evidenziato ciò che a noi sembra scontato: dalla sezione di Isola Serafini, infatti, il fiume non solo è sconnesso, con la centrale idroelettrica, ma cambia radicalmente la propria fisionomia poiché da questo punto sino ad Ostiglia è 'armato' con le 51 curve di navigazione. Nonostante questo, l'AdBPo ritiene che il Po, da Torino al delta non sia degno di altra suddivisione, come quella da noi suggerita, perché lo si possa caratterizzare, poiché nel Documento si conduce *un'analisi generale della presenza di òpere e alla loro continuità spaziale*. Non capiamo ma ... ci adeguiamo, per una volta!

- e) OSSERVAZIONE: sarebbe opportuno accennare, o almeno non dimenticare nella "Predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche", la nuova disciplina da prescrivere per gli àrgini golenàli (quasi

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

sempre privati) e per le aree di seconda golèna, a ridosso dell'Árgine Maestro. Accenniamo a tre soli problemi relativi a questo argomento:

- 1) gli àrgini golenali non dovrebbero essere ammorsati nell'Árgine Maestro, perché espongono questa ùltima difesa alle erosioni che si formano quando vengono superati, crollando. Ricordo che nella piena del Po del 1997, a Cremona, un àrgine golenàle venne superato e crollò a poche decine di metri del punto in cui era - come è tuttora, ricostruito con pubblico denaro - ammorsato all'Árgine Maestro; si formò una voragine (*bodrio*), di circa cento metri di diametro e profondo una decina, che si spinse sino a circa venti metri dalla più importante difesa, oltre la quale sorge un terzo della città di Cremona;
- 2) gli àrgini golenali dovrebbero avere sempre punti meno resistenti preposti al primo cedimento oppure, ma è cosa più complessa, punti di apertura 'spontanea';
- 3) le aree golenali, soprattutto di seconda golèna, dovrebbero avere pendenze sempre orientate dall'Árgine Maestro verso l'àrgine golenale e quindi verso il fiume. La pendenza attuale, opposta a quella qui auspicàta, è determinata al miglior soddisfacimento di esigenze irrigue ma porta ad avere l'Árgine Maestro, ad ogni piena che invada la golèna, con la fondazione impregnata di acqua per giorni se non per settimane, a detrimento della sua stabilità, soprattutto, come già avvenuto, quando le intumescenze si susseguono in breve tempo.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: le proposte relative alle modalità progettuali e costruttive degli àrgini sono già normate da regolamenti tecnici specifici e non rientrano nella voce "Predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali".

COMMENTO: si prende atto, anche se sarebbe stato cortese conoscere gli estremi di questi regolamenti tecnici specifici, tanto per dare un'occhiata, non foss'altro per il fatto che noi cremonesi all'ombra dell'Argine Maestro si ... vive!

5.1.3) – Inquinamento delle acque superficiali

- a) **OSSERVAZIONE:** la funzione delle 'Fasce Tampone', dette nel Documento "*fasce vegetali lungo i corsi d'acqua e i canali di scolo e irrigazione per la riduzione dei carichi inquinanti in essi veicolati*" è una falsità tecnica, sebbene abbondantemente propagandata e finanziata. Se di veicolazione si parla, evidentemente, ci si riferisce ad irrigazione a scorrimento e scolo di bonifica, la cui corretta esecuzione presuppone l'immediato allontanamento delle acque esuberanti, attraverso i canali ricettori (coli) posti al término di ciascun appezzamento o superficie servita. L'immagine della lama d'acqua che scorre sul campo e che, al suo término, si infiltra nel sottosuolo tra le radici delle Fasce Tampone, che ne assorbono i nutrienti disciolti, è, purtroppo, soltanto un'immagine.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: Le osservazioni riportate fanno riferimento ad una interpretazione del testo che non si ritiene condivisibile.

COMMENTO: sempre senza motivazione, che altro si può fare se non, mestamente, prenderne atto!

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

- b) OSSERVAZIONE: il Documento sembra condividere l'auspicio del diffondersi del riutilizzo in agricoltura delle acque reflue dei depuratori urbani: se si intende riutilizzo diretto, cioè 'dallo scarico del depuratore al campo', è una pratica che sconsiglierebbero a tutti gli imprenditori agricoli. Non soltanto è sempre possibile un disservizio della depurazione che renda lo scarico, all'improvviso, indesiderabile per le colture (quindi l'irrigazione impossibile, proprio quando necessaria), ma è altresì probabile che un semplice controllo dell'ente competente verifichi il superamento anche di una sola sostanza, anche per piccolissime quantità. Se mai, come facilmente avviene, il fatto diventa notizia, i terreni ed i prodotti di quelle aziende agricole che hanno utilizzato quelle acque per l'irrigazione passeranno serissimi guai, forse irrimediabili. È invece praticabile il riuso di queste acque attraverso la rete irrigua, fatto già diffusissimo. Sono infatti innumerevoli gli impianti che scaricano nei cavi irrigui, preferibilmente in quelli a maggior portata. Sarebbe invece ragionevole favorire, se non prescrivere, l'accorpamento delle depurazioni urbane, fissando limiti dimensionali minimi, strettamente tecnici, e caratteri più adeguati per i corpi idrici che li possano ricevere. A quest'ultimo proposito ricordo che la definizione di legge della continuità di flusso in un corpo idrico è carente sia nel concetto che nell'assenza di valutazione preventiva se esso sia o meno artificiale e quale effetto possa avere, sulla continuità e qualità della portata, la relativa gestione.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: Il riutilizzo delle acque reflue urbane in agricoltura è già normato a livello nazionale e regionale ... Viene comunque modificato lievemente il testo per descrivere meglio l'impatto degli scarichi dei depuratori sui corsi d'acqua superficiali.

COMMENTO: lievemente ringraziamo.

- c) OSSERVAZIONE: il principio 'Chi inquina paga', ora associato allo "... scambio di quote di inquinamento ..." mi pare sia, così, ancor meglio traducibile in "*Chi ha tanti soldi può inquinare di più!*"! Può essere un'interpretazione solo personale, ma son sempre stato contrario a questo modo di dire, condiviso dalla normativa italiana, auspicando, nel mio piccolo, la surroga con: "*Chi inquina pulisce e paga!*" ...

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: tale principio è già chiaramente delineato ... Si tratta di definire strumenti operativi con atti nazionali.

COMMENTO: il principio 'Chi inquina paga' non è affare di cui il Piano dell'AdBPo si debba occupare. Sul concetto di *scambio di quote di inquinamento* AdBPo tace: altro motivo di maggior preoccupazione!

- c) OSSERVAZIONE: non v'è cenno alcuno all'ormai consueta modalità di estrarre inerti da cava realizzando escavazioni in aperta campagna, quasi sempre in acqua di falda. Ognuno di questi 'laghi' è irreparabile luogo di futura eutrofizzazione e crescente inquinamento della prima acqua sotterranea, soprattutto con calore e sostanze bio/chimiche degradate. Credo sia un problema che non possa essere ignorato in questa sede, bensì inquadrato con opportune considerazioni ed indicazioni.

- d) OSSERVAZIONE: quanto al periodo "*I sistemi irrigui ... della bassa pianura.*": anche riferendomi a quanto già scritto in precedenza, la frase ha un errore concettuale: non sono le Perdite di Condotta ad alimentare significativamente le falde, bensì le abbondanti infiltrazioni dell'irrigazione a scorrimento.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 – ☎0372-22308 - 📠0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: “*Osservazione accolta*”!!! il testo viene integrato con il riferimento alle attività di cava sotto falda e ai meccanismi di ricarica per infiltrazione dai campi irrigati. tale principio è già chiaramente delineato ... Si tratta di definire strumenti operativi con atti nazionali.

COMMENTO: una certezza: il nostro lavoro non è stato tutto vano!

e) OSSERVAZIONE: la “*Promozione dell'utilizzo delle acque superficiali per usi meno pregiati*”, mi pare un po' troppo prudente, rispetto all'obbligo di legge, vigente dal 1994, di realizzare gli acquedotti, del Ciclo Idrico Integrato, in Reti Duali, al fine di ridurre il prelievo delle acque sotterranee più pregiate al fine di destinarli agli scopi ‘non igienico/potabili’ (che sono, tra l'altro, quantitativamente prevalenti), con molteplici benefici, ivi compreso il contrasto alla risalita del Cuneo Salino ed alla discesa del ‘Cuneo Inquinato’. Altrettanto dico per la frase successiva “*Quantificare i prelievi da pozzo ...*”, laddove tale quantificazione è prescritta, per legge, nella forma di misurazione obbligatoria.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: nulla.

COMMENTO: si tace, per autotutela.

f) OSSERVAZIONE: il principio ‘Chi usa paga’ ispirato alla “... *definizione di un giusto prezzo della risorsa in relazione ai volumi utilizzati ...*” è già stato proposto, in molte occasioni, ed ha dato luogo a reazioni forti, che si sono dimostrate insuperate e che, in parte, condivido. Già il canone demaniale si ispira al concetto di ‘Redditività dell'Uso’, differenziando grandemente gli importi, il più basso dei quali è quello ad Uso Irriguo, ma così non può che essere, poiché l'Uso Irriguo è un carattere, prezioso e condiviso, del territorio, prima che motivo di maggior reddito agrario. La rete irrigua, esistente perché è concesso l'Uso Irriguo, costituisce patrimonio infrastrutturale ed ambientale della collettività, come già ho scritto. Pensare di indurre metodi irrigui meno esigenti attraverso l'aumento del canone è una scelta avulsa dal contesto territoriale, quantomeno della pianura Padana, quindi anche dal bacino del Po.

RISCONTRO DA PARTE DI ADBPO: per l'applicazione del principio ‘*Chi usa paga*’ all'agricoltura, si rinvia a quanto fissato dall'articolo 9 delle DQA “*Recupero dei costi relativi ai servizi idrici*”.

COMMENTO: si tace ... con gran fatica!

Il Direttore ^{fea}
(F.to: *ing. Stefano G. Loffi*)

* * *